

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE

19

Direzione

Irene ZAVATTERO
Università degli Studi di Trento

Comitato scientifico

Luca BIANCHI
Università degli Studi di Milano

Giovanni CATAPANO
Università degli Studi di Padova

Alessandro PALAZZO
Università degli Studi di Trento

Andrea Aldo ROBIGLIO
University of Leuven

Tiziana SUAREZ–NANI
Université de Fribourg

Cecilia TRIFOGLI
All Souls College – University of Oxford

Luisa VALENTE
Sapienza – Università di Roma

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE



La *sapientia* medievale, nella sua molteplicità, fluisce in un unico *flumen* ininterrotto dalla tarda Antichità al Rinascimento. Valorizzando la pluralità di temi e di tradizioni del sapere medievale, la collana contribuisce allo sviluppo degli studi di Storia della filosofia medievale, ospitando lavori monografici, collettivi ed edizioni critiche inerenti alla filosofia e alla teologia medievali.

Le pubblicazioni della collana sono sottoposte anonimamente alla valutazione di almeno due specialisti del settore.

Il volume è stato pubblicato con il contributo del Dipartimento di Filosofia e della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma.

Philosophical Translations in Late Antiquity and in the Middle Ages

In Memory of Mauro Zonta

edited by

Francesca Gorgoni

Irene Kajon

Luisa Valente





aracne



ISBN
979-12-5994-657-7

IST EDITION
ROME DECEMBER 2022



Table of Contents

- 11 Foreword
Francesca Gorgoni, Irene Kajon, Luisa Valente
- 13 Mauro Zonta. *In memoriam*
Silvia Fazzo
- 17 Mauro Zonta and the Unity of Medieval Philosophy
John Marenbon
- 21 Ricordo di Mauro Zonta
Pierpaolo Grezzi
- 25 Some Notes on Philo's Sceptical Strategies
Giuseppe Veltri
- 35 The Puzzling Hebrew Translations of Ibn Daud's
Exalted Faith
Warren Zeev Harvey
- 63 «Agli arabi è occorsa al riguardo una cosa (*amr*) al di fuori
della natura». Una nota su Averroè e la lingua araba,
tra universalismo e particolarismo
Francesca Gorgoni
- 81 Ps. Avicenna, *Sefer ha-Shamayim we-ha-'Olam* on:
Why does the Sun Heat? (With a Text Edition
and Translation of Chapter 12)
Gad Freudenthal

- 113 La presenza nella filosofia ebraica del XIII e XIV sec.
(Falaquera e Gersonide) dei tre *Opuscoli* di ibn Rushd
e figlio sulla felicità mentale
Roberto Gatti
- 141 La tradizione ebraica dell'opuscolo di Averroè
sulla scienza divina
Silvia Di Donato
- 171 La tradizione arabo-latina e l'archetipo della *Metafisica*
di Aristotele
Silvia Fazzo
- 195 Traduzioni e lessici filosofici manoscritti nell'Italia ebraica,
tra fine Cinquecento e inizio Seicento
Alessandro Guetta
- 209 Frammenti di traduzioni ebraiche note e anonime di opere
filosofiche e scientifiche di Abulcasis, Aristotele, Averroè,
Avicenna, Euclide, Galeno e Teodosio nella "Genizah italiana"
Mauro Perani
- 235 Il problema dell'uomo: Raymond Klibansky come editore
del *Plato latinus e arabus*
Irene Kajon
- 265 Bibliografia degli scritti di Mauro Zonta (1990-2021)
Francesca Gorgoni
- 295 *Index of Names*
- 307 *Index of Manuscripts*

Foreword

FRANCESCA GORGONI, IRENE KAJON, LUISA VALENTE

On February 6-7, 2019 a Conference, whose title was *The Philosophical Translations in Late Antiquity and in the Middle Ages*, took place in Rome in memory of Mauro Zonta. A well known specialist in the field of Arabic and Jewish thought, translator of Judeo-Arabic texts into Italian, scholar of the philosophical lexicon in Greek, Arabic, Hebrew and Latin language, Mauro Zonta, who was born in Pavia 1968, prematurely passed away in Pavia in 2017. The Conference was organized by the Department of Philosophy, Sapienza University of Rome, where he was professor of Arabic and Jewish philosophy, and the “Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee, CNR”. Members of the scientific-organizing committee were Maria Cristina Dalfino, Francesca Gorgoni, Irene Kajon, Antonio Lamarra and Luisa Valente.

On February 6, first day of the Conference, at the “Istituto dell’Enciclopedia Italiana”, after a presentation of Mauro Zonta’s figure and work, the last book edited by him together with Pierpaolo Grezzi (*Terminologia filosofica tra Oriente e Occidente*, Firenze, Olschki 2018, series “Lessico Intellettuale Europeo”, 126) was discussed by Cristina D’Ancona Costa, Mauro Perani, Giuseppe Veltri, chairman Tullio Gregory. On February 7, second day, at Sapienza University of Rome professors and researchers, who were his colleagues and friends, gave talks about topics concerning the scientific areas he had so brightly cultivated. A large audience attended the Conference.

This book collects biographical outlines and memories of Mauro Zonta and the talks given during the Conference, and also some

other contributions of people who were in a close scientific relationship with him. We thank the former Director of the Department of Philosophy Stefano Petrucciani and the actual Director Piergiorgio Donatelli, the former Head of the Faculty of Letters and Philosophy Stefano Asperti, and the Rectorship of Sapienza University of Rome for their generous support, encouragement, and kind participation. Cordial thanks also to Irene Zavattero who hosts this volume in the series “*Flumen sapientiae. Studi sul pensiero medievale*”, for which she is the director, and to Mauro Zonta’s family who warmly took part in the Conference and helped us in the preparation of the volume.

Rome-Jerusalem, July 2022

Mauro Zonta

In memoriam

SILVIA FAZZO*

Mauro Zonta nacque a Pavia il 3 settembre 1968. Alunno dell'Almo Collegio Borromeo, si laureò in Lettere classiche presso l'Università di Pavia il 14 giugno 1991 con la votazione di 110 e lode discutendo una tesi diretta da Bruno Chiesa, dal titolo: *La 'Classificazione delle scienze' di al-Farabi nella tradizione ebraica*, poi pubblicata presso l'editore Zamorani di Torino nel 1992.

Nel 1995 conseguì il dottorato di ricerca in Ebraistica presso l'Università di Torino con una tesi dal titolo: *La tradizione ebraica del "Commento medio" di Averroè alla Metafisica di Aristotele. Le versioni ebraiche di Zerahyah ben Ishaq Hen e di Qalonymos ben Qalonymos. Edizione e introduzione storico-filologica* (2 voll., pp. 156; 706) diretta da Bruno Chiesa e Giuliano Tamani. L'opera, in una versione riveduta, è stata pubblicata a Pavia dalla Pavia University Press nel 2011. Una parte dell'opera, l'edizione critica della versione di Qalonymos, è stata accettata per la pubblicazione a cura della Israel Academy of Sciences and Humanities, nell'ambito del progetto "Averroes Hebraicus".

Nell'estate 1995 fu borsista dell'Institute of Asian and African Studies della Hebrew University di Gerusalemme per lavorare presso la Jewish National and University Library. I risultati sono stati pubblicati in: *La filosofia antica nel Medioevo ebraico. Le traduzioni ebraiche medievali dei testi filosofici antichi*, opera apparsa per i tipi dell'editore Paideia di Brescia nel 1996.

Borsista post-doc dal 1996 al 1998 a Pavia, nel 1998 conseguì un "Brian Hewson Crawford Fellowship" presso il Warburg Institute

* Università del Piemonte Orientale.

di Londra per ricerche sulla tradizione ebraica dell'opera logica di al-Farabi.

Dal 1998 fino alla sua prematura scomparsa fu professore associato di Storia della filosofia ebraica e dal 1999 anche di Storia della filosofia araba presso il Dipartimento di Filosofia della Sapienza Università di Roma.

Nel 2004 ottenne l'Abilitazione Scientifica Nazionale a professore di prima fascia per i due settori concorsuali di Storia della filosofia e di Culture del Vicino Oriente antico, del Medio Oriente e dell'Africa, essendo la sua ricerca e il suo insegnamento rivolti ad ambedue tali ambiti.

Nel 2007 fu Fellow dell'Institute of Advanced Studies della Hebrew University di Gerusalemme. Fece parte di gruppi di ricerca afferenti al CNR, al MIUR, o ad Atenei italiani, i quali si riunivano intorno a vari progetti: "Lessicografia semitica e lessico ebraico" (1998-2001, responsabile Giuliano Tamani); "Testi greci e latini in lingue orientali" (diretto da Giancarlo Bolognesi negli anni 1992-1993-1994); "La diffusione dell'eredità classica nell'età tardoantica e medievale. Forme e modi di trasmissione" (responsabili Giancarlo Bolognesi e Alfredo Valvo, anni 1995-1996, 1998-1999, 1999-2000); "Aristotelismo e Platonismo tra Medioevo e Rinascimento" (responsabili Alfonso Maierù e Luisa Valente, 2004-2013); "L'etica nel pensiero ebraico: dalla ricezione della metafisica medievale alla critica dei sistemi idealistici" (2008-2010, responsabile Irene Kajon). Fece anche parte del gruppo di ricerca finanziato dalla Deutsche Forschungsgemeinschaft attivo presso lo "Humanities Centre for Advanced Studies – Jewish Scepticism" (diretto da Giuseppe Veltri, Università di Amburgo).

Fu membro del Board della "Société Internationale pour l'Etude de la Philosophie Médiévale"; dell'Advisory Board della rivista «Aleph. Historical Studies in Science and Judaism» (Jerusalem), e dell'Editorial Board della rivista «European Journal of Jewish Studies».

L'ambito delle ricerche svolte da Mauro Zonta riguardò, come si può vedere dalla sua formazione e biografia accademica e scientifica, la storia e le produzioni letterarie della filosofia ebraica, araba e siriana, con particolare, ma non esclusiva, attenzione per il periodo medievale.

I suoi studi, svolti secondo criteri filologici rigorosi e condotti su testi manoscritti in massima parte inediti, hanno portato alla luce aspetti sempre nuovi delle affinità esistenti tra la cultura ebraica e quella araba e latina medievali, nonché le radici di queste ultime nella filosofia greca antica.

Nello sforzo di ricostruire il ruolo svolto dalla tradizione dei testi del pensiero antico e dei loro commenti nel Medioevo ebraico europeo (Spagna, Provenza, Italia), egli rivolse la sua attenzione, in modo particolare, all'eredità lasciata dai testi filosofici e scientifici greci, riuscendo ad individuare ignote traduzioni ebraiche di testi arabi e latini andati perduti, importanti per chiarire aspetti altrimenti oscuri del pensiero dei loro autori, nonché testi filosofici ebraici originali fino ad allora sconosciuti.

Gli studi siriaci di Mauro Zonta si rivelarono di particolare interesse per il recupero di scritti perduti a carattere scientifico e filosofico, e anche per il recupero della tradizione siriana di opere aristoteliche, quali l'*Etica Nicomachea* e il *De virtutibus et vitiis*.

Alcuni degli esiti più impressionanti degli studi comparati di Mauro Zonta emersero negli ultimi anni, quando egli ampliò ulteriormente le sue ricerche sia dal punto di vista dei numerosi altri ambiti linguistici considerati, sia dal punto di vista teorico. Nel contesto degli studi condotti dall'Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee del CNR di Roma, con sede presso la Sapienza, egli si avvicinò infatti anche alla filosofia del linguaggio, mediante uno studio storico-comparativo di termini filosofici analoghi presenti nelle lingue del Vicino, Medio ed Estremo Oriente dal 500 al 1000, confrontati con le loro radici in greco e in latino.

Per gli studi sulla tradizione greco-araba, egli lavorava naturalmente sulle lingue semitiche: soprattutto sull'arabo, a causa della materia in esame, ma anche sul siriano (aveva molto appreso da Sebastian Paul Brock, l'unico che insegnasse siriano avanzato); ma talora anche sull'ebraico, che era utilizzato da alcune delle nostre fonti. Le lingue che leggeva più correntemente, oltre alle principali lingue moderne e classiche, erano in effetti ebraico, arabo, siriano, persiano, armeno e sanscrito.

Allargando questa già così vasta base, egli giunse a indagare quale ricchezza di contributi dalle lingue orientali e medio-orientali

stia dietro alla terminologia filosofica araba. Nel suo *Saggio di lessicografia araba medievale*, pubblicato a Brescia da Paideia nel 2014, giunse a identificarvi paralleli etimologicamente significativi sia in lingue semitiche classiche, quali etiope, siriano e mandeo, sia in lingue non semitiche: oltre alle lingue classiche quali greco, latino, armeno e sanscrito, quelle che costituiscono le varianti più antiche delle lingue georgiana, coptica, nubiana, persiana e medio-persiana, partica, corasmia, sogdiana, tocaria, turca, ugarica, ciagataica, turca kipciak, tibetana, mongola, e il cinese altomedievale.

Si pensi a termini come “esistenza”, “essenza”, “sostanza”, tutte derivazioni possibili del verbo “essere” in greco (e in particolare delle forme derivate dal suo participio ὄν, οὐσα, ὄν, cui si connettono nel volume citato le voci *existentia*, *essentia*, *substantia*). Il passaggio dal greco all’arabo non è mai meccanico: persino il sogdiano, ma soprattutto il persiano, sembra aver avuto un ruolo importante, come ricorda Zonta nelle sue conclusioni, intitolate in modo efficace “La terminologia filosofica araba medievale: un ponte tra Oriente e Occidente”.

Mauro Zonta presentò comunicazioni a non meno di 116 congressi. Pubblicò 13 volumi e 126 articoli.

Sapiente e semplice insieme, determinato e gentile, serio e umile, instancabile e calmo: il paradigma, se può esservene uno, dello studioso ideale.

Ringrazio Francesca Ziino Zonta per l’indispensabile cooperazione.

Mauro Zonta and the Unity of Medieval Philosophy

JOHN MARENBO^{*}

I never met Mauro Zonta. From his publications—not only their number, but their character: every page full of new information and new discoveries—I thought he must be an old man, and I pictured him with a white beard. I was right about the beard, but not the age. When he died in August 2017, Mauro Zonta was just short of 50: not just a sad loss to scholarship, and to his family and friends, but a tragically premature one**.

I am writing, not from the position of a colleague of Zonta's in Jewish philosophy, or of an expert on medieval translation movements, but from the perspective of a generalist—as someone who has a wide interest in medieval philosophy in all its varieties and tries to make a wider public aware of this rich subject. And from my perspective Zonta's work looms especially large. Why?

To oversimplify (as a generalist is inclined to), if the most important innovation in studying medieval philosophy at the end of the twentieth century was the influence of contemporary analytic work, over the last two decades the most important development has been the move towards full recognition of philosophy written in Greek, Arabic and Hebrew as integral parts of medieval philosophy, along with the Latin sub-tradition rather than subordinated to it. Of course, there have been experts in Byzantine, Islamic and Jewish philosophy for centuries, but they have tended to see these sub-traditions only in terms of what they brought to Latin philoso-

^{*} Trinity College, Cambridge.

^{**} This text was first published in «Mediterranea. International journal for the transfer of knowledge» 3 (2018), pp. 211-212.

phy, or else they have studied one of them in isolation. For the most part, this new development so far has consisted in bringing to the awareness of all who work on medieval philosophy the importance and intellectual value of specifically Islamic, Jewish and Byzantine features and texts, which never reached the Latin world—most strikingly the great philosophers in the broad Avicennian tradition. A problem, however, with this approach is that it highlights the separateness of the sub-traditions rather than their interrelations. Zonta, however, has shown—what might never have become clear without his scholarship and his particular angle of approach to reveal it—that medieval Jewish philosophy written in Hebrew in Christian Europe provides the best defence against the danger of untwining the multifaith and plurilinguistic thread of medieval philosophy. In the first of the two works of his most important to the more general reader, *La filosofia antica nel Medioevo ebraico* (1996), Zonta looks at the philosophical translation movement into Hebrew from the thirteenth to the fifteenth century. In doing so, he considers a phenomenon which, although it is parallel to translation movements into Arabic, Greek and Latin, was specific to the Jewish world, and he treats it so as fully to explore its specificity, examining not merely the techniques of the translators, but their aims and how they justified their activity within their own communities. But Zonta also shows how this specifically Jewish phenomenon involves the other sub-traditions of medieval philosophy. The book's title is far narrower than its real scope, since Zonta considers not only translations of ancient Greek texts and commentaries, but translations of Arabic commentaries and compendia, and of Latin commentaries.

These translations, of Latin scholastic writing into Hebrew, are the thread that links this book to the one Zonta published ten years later, *Hebrew Scholasticism in the Fifteenth Century*. Here Zonta identifies a group of fifteenth-century Jewish philosophers in Italy, Provence and the Iberian Peninsula who were familiar with Latin scholastic texts and used them as the basis for their own philosophizing in the same style. The book is a model of clear and informative presentation, offering both a history of this movement and translated summaries of some of the most important texts, making

available to any interested reader material previously hidden away in Hebrew manuscripts. Even more than *La filosofia antica*, it at once illuminates what is particular to Jewish philosophy and, at the same time, how the different sub-traditions, not just Islamic and Jewish, but Christian Latin too, reacted on one another. In their quiet way, these two books and much of Zonta's other work have contributed enormously to understanding, not just the richness and variety of medieval Jewish thought, but the multi-stranded unity of the whole medieval philosophical tradition.

